Anno V. — Udine - Mercoledì 25 Maggio 1887 — N. 123.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

L'EX DEPUTATO RUGGERI

Il nostro scritto, inserito nel numero 17 corr., che portava per titolo «Le cose a posto» in cui, in via affatto incidentale, avevamo nominato i due ex deputati Marazio e Ruggeri, ai quali, per aver preavvisato lo sfacelo delle nostre finanze, toccò la sorte degli antichi profeti di sventure che venivano segati a pezzi, essendo stati nelle ultime elezioni tagliati fuori per l'accanita guerra mossa loro dal ministero trasformista, ci procurò un pregievolissimo articolo dall'ultimo dei due, il quale completa egregiamente il nostro pensiero, e che siamo assai lieti di pubblicare.

Il Ruggeri era uno di quei deputati operosi e modesti, che probabilmente pochi conoscono. Fu eletto in cinque legislature, dalla 11.a alla 15.a e rappresentava il II collegio di Bergamo.

Patriotta dell'anima, liberale a tutte prove, eruditissimo, scriveva, ma non parlava alla Camera, studiava continuamente, stava in giornata di tutte le pubblicazioni, e forniva materiale preziosissimo a tutti i suoi amici deputati. Dettò articoli efficacissimi sulla *Tribuna* corredati da cifre raccolte colla massima diligenza, nelle quali mostrava la rovina cui si andava incontro coll'aumento inconsiderato della spesa, e colla pratica che andava prevalendo di saldare il *deficit* con debiti nuovi.

E... fu combattuto come il Marazio dal Governo nelle ultime elezioni.

Coll'esaltare certe nullità e certi uomini ormai liquidati, e coll'allontanare certi deputati molesti per il loro spirito critico, si è giunti ad avere quella Camera che vediamo, che tiene delle sedute inconcludenti, ed è e non è in numero mentre si discutono i bilanci, quasi fosse un sogno il disavanzo di 91 milioni, l'enorme supero di spesa nelle costruzioni ferroviarie, l'aumento di miliardi nel nostro debito pubblico, i vuoti fatti colle casse speciali, ecc. E tutto ciò in vista della spedizione d'Africa, e mentre non si sa nemmeno procrastinare la direttissima di Napoli e la Ovada-Asti, che costerebbero (salvo i superi) 98 milioni, e mentre per sostenersi si tratta di intaccare il prezzo del pane e la legge sulla perequazione fondiaria, e di inacerbire le tasse sugli affari.

Se le piaghe, messe al vivo dall'onor. Luzzatti nella sua relazione sul bilancio di assestamento, non hanno scosso la nostra Camera, c'è proprio da impensierirsi, e dubitare che i nostri marinai dormano mentre la nave dello Stato attraversa uno stretto burrascoso.

Ecco la lettera dell'on. Ruggeri:

***

Gentilissimo signor Direttore,

«Vedendo ricordato il mio povero nome nell'articolo «Le cose a posto» (Il *Friuli* del 17 corr.) ne porgo ringraziamenti, non già per l'evocazione di chi politicamente si trova tra i trapassati — ma perchè nell'articolo stesso si lamenta lo strazio delle finanze italiane, strazio divenuto elefantesco durante il caduto ministero.

Se lo strazio finanziario sia stato enorme non solo durante l'impero della Destra, ma anche durante l'impero della così detta Sinistra, basti osservare, che col pretesto dell'abolizione di 81 milioni del macinato, si aumentavano le imposte di milioni 243 1/2, mentre si alienavano per 2903 milioni in titoli di debito pubblico... e ripetesi, l'ultimo ministero caduto riesciva finanziariamente il più disastroso. Basta aprire l'Annuario statistico del 1886 testè pubblicato dal Ministero, per convincersene.

I lamenti, più vibrati sono antichi. Nella Relazione 27 giugno 1864 l'on. Saracco (ora Ministro dei Lavori pubblici) scriveva: «Signori, nessun impero al mondo ha mai consumato tale copia di danari in così breve tempo che nel riguardo della prodigalità possa vincere al paragone questo liberissimo regno d'Italia... Bisogna senza misericordia alcuna, sieno cacciati dal tempio questi moderni farisei, che si sono rifugiati sotto le grandi ali del nostro bilancio...» ma questo lamento passava inascoltato.

L'on. Sella ritornato Ministero delle finanze per la terza volta nella sua esposizione finanziaria del 10 marzo 1870, presentava il riassunto del primo decennio di amministrazione accentrata, ed il risultato era che si spesero in più delle entrate 4142 milioni... a tutto il 1869... e presentando alla Camera i conti del gennaio 1862-67 (sic) in uno per la loro approvazione in blocco, il compianto Sella osservava: «*Ma sono parecchie* le amministrazioni le quali *non hanno* dato conto di nessun *numero*, di nessun caso..»

Ma il male continuava, i lamenti erano incessanti, e per citarne uno solo quello di un odierno ministro, l'onorev. Crispi *nel 1876* scriveva:

«Dal Parlamento sino all'ultimo agente dell'esecutivo tutto va male, e si sente la necessità di grandi riforme..... le leggi organiche sono rappezzature di leggi; è il vecchio manto dell'antica monarchia di un piccolo Stato, che male si adatta alle auguste membra dell'Italia *risorta*.....

«Il Parlamento nelle condizioni in cui fu costituito e colle abitudini prese dal Governo funziona male..... Il Senato non è che uno istrumento del potere esecutivo.....»

Però sulle finanze italiane è utile citare nuovamente il competentissimo giudizio emesso dall'on. Saracco il 26 giugno 1882 cioè «Che colla cassa pensioni sotto colore di provvedere all'abolizione del corso forzoso, si è coperta una sensibile deficienza nei bilanci — *sotto* quella bandiera si è fatta passare la merce avariata del disavanzo, che non si sapeva più come colmare — Che il pareggio non era che apparente — Che era inquieto della spensieratezza colla quale assistiamo allo spaventoso incremento del debito pubblico — Che temeva «si abbia a ripetere l'accusa di Adolfo Thiers, *non ci sono più errori da commettere*».

Eppure gli errori posteriormente commessi *furono colossali... basti accennare* la politica coloniale adottata, malgrado i risultamenti ottenuti dalla vicina Francia, risultamenti ricordati anche recentemente dal *Siècle*.

Il *Siècle* adunque ricorda che la politica coloniale costava ai contribuenti francesi dal 1830 al 1887 *solamente per l'Algeria* la bella somma di 3679 milioni, oltre migliaia di vite, e che anche oggi quella colonia è passiva di 80 milioni annui ..... che trecento mila francesi militari e civili erano occupati a comprimere tre milioni di Arabi, i quali con petizione riportata dall'*Economiste* del luglio 1882, pag. 47, esponevano: «Noi domandiamo in nome della giu«stizia e della umanità una diminuzione «di imposte. Noi siamo letteralmente «schiacciati, ci si strappa l'anima a poco, «a poco, ci si ruina, ci si annienta, ci «*si leva il pane dei nostri figli*....» e con quale profitto per la civiltà veniva attestato dal *Débats* del 1 agosto 1883: «Cinquantetrois ans après l'établisse«ment de notre domination, l'instruc«tion publique au profit des musulmans «n'est pas encore organisée».

Mi sono permesso di soggiungere questi brevi cenni all'articolo sopra accennato «le cose a posto» per ricordare che tutti gli errori elefanteschi sono possibili soltanto nei paesi che non hanno che le forme esterne, le apparenze della libertà, ma non la sostanza, che è il self-governement, ossia il governo di sè stessi.

Mi è grata l'occasione professarmi

Romano di Lombardia, 23 maggio 1887.

Dev.mo
Giov. Batt. Ruggeri.

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 22 maggio 1887.

SOMMARIO: Quando sarà formato il nuovo Ministero? — Grevy e gli uomini politici — Si dovrà ricorrere a Clemenceau — Il perchè della caduta del gabinetto Goblet — *Il programma della destra conservatrice-monarchica* — Il connubio fatale — — Quel che a Freycinet e a Rouvier avrebbe detto il capo dell'estrema sinistra — Fuor del partito radicale, non v'è speranza — Inutili tentativi — Per sortire dal bivio — L'imbarazzo del Presidente — La questione Boulanger — Inevitabilità della cooperazione di Clemenceau — La Camera non verrà sciolta — Conseguenze che ne deriverebbero — Diagnosi dell'ammalata.

La gestazione della repubblica è talmente laboriosa che non si può prevedere quando il nuovo ministero vedrà la luce del sole.

Il presidente Grevy ha fatto convo*care molti uomini politici per consultarli*, e non è pervenuto a trovare l'uomo che voglia o possa incaricarsi di formare un nuovo ministero.

Il gabinetto Goblet è caduto perchè non sapeva ove trovare un margine per attuare delle *economie*, ed *appunto* perchè esigeva che la commissione finanziaria del parlamento volesse indicargli il modo di ottenere queste economie, dovette cedere il portafogli.

La destra conservatrice e monarchica nel suo programma elettorale formulava: nè prestiti, nè aumento d'imposte. L'estrema sinistra fece sua la formola dei conservatori, e da qui nacque il connubio che rovesciò il Gabinetto.

Freycinet e Rouvier interpellarono il capo dell'estrema sinistra Clemenceau, e questi colla logica rigorosa d'un vero uomo di Stato, disse che non farebbe parte d'alcun ministero il di cui programma non contenesse queste due condizioni: nè prestiti, nè aggravio d'imposte, e di più, riforme immediate da cui risultassero le volute economie.

All'infuori dunque del partito radicale non sarà possibile di trovare un ministero dotato di vitalità. Freycinet non è riescito a trovare dieci collaboratori per comporre un ministero che *comprendesse* la fusione dei diversi gruppi repubblicani in un fascio più o meno omogeneo da soddisfare la pubblica opinione.

Non c'è dunque mezzo di sortire da questo bivio che o ricorrere alla destra conservatrice monarchica od al centro conservatore anonimo, oppure all'estrema sinistra francamente riformatrice.

Ricorrendo ai primi, il presidente della Repubblica non avrebbe altro risultato che di vedere il suo ministero rovesciato nelle prime sedute del parlamento perchè l'opinione pubblica è propensa verso agli uomini che vogliono veramente salvare lo stato dalla bancarotta.

Havvi inoltre la questione Boulanger di cui non si sopporterebbe l'esclusione dal futuro gabinetto, esclusione che i conservatori esigerebbero come condizione della loro entrata agli affari.

Il presidente della repubblica sarà dunque forzato di accettare la cooperazione di *Clemenceau*, a meno che non preferisse di sciogliere la Camera dei deputati, misura a cui io non credo il prudente Grevy osi decidersi, sapendo fin d'ora che le nuove elezioni, riescirebbero a favore dei partiti estremi, e comprometterebbero d'avvantaggio l'esistenza stessa della Repubblica moderata, perchè il paese stanco di vedere il debito pubblico ingrossare tutti i giorni, o si getterebbe in braccio ai socialisti, od in quello d'un salvatore.

Ecco la diagnosi fatta dello stato della repubblica, veramente ammalata, ed *alla fine della crisi si potrà* augurare se riacquisterà salute vigorosa o dovrà soccombere per colpa della incapacità dei medici curanti e consulenti.

Nullo.

DALLA CAPITALE

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 23 maggio 1887.

(Flavio) Cosa fatta capo ha. Il telegrafo già v'avrà annunciato l'elezione del primo collegio di Roma del generale *Ricciotti Garibaldi*.

Inutili or tornano gli apprezzamenti e le recriminazioni.

L'animo mio già l'ho esternato nell'ultima mia lettera. Ora non resta agli elettori che subire il loro destino; a me non resta che l'umile compito di *cronista*.

La città fu alla lettera coperta di manifesti ed affissi sesquipedali. Ce ne eran d'ogni fatta e d'ogni colore, d'ogni stile e d'ogni grammatica; ne piovevano dalle finestre, n'erano distribuiti sulle piazze e lungo le vie, ne venivano buttati dalle *carrozze*, che *percorrevano* con bandiere e con fiaccole le strade gridando: Evviva il popolo, abbasso le camorre.

L'amenità d'alcuno di tali manifesti era squisita.

Ne piglio uno a caso. Dopo aver raccomandato il *nome* di Ricciotti, conclude (copio testuale):

«Elettori! Le urne del I. collegio di Roma non devono dare che un solo responso!

O Roma o Morte!
(*L'Italia ci guarda*)
Il Comitato direttivo ecc.

Che cosa vi avranno capito i poveri elettori dell'articolo 100!

Che abbiano votato per: *O Roma o Morte*, ovvero per l'*Italia ci guarda*? La scelta era un serio imbarazzo non c'è da dire.

Un altro manifesto schiantando di sana pianta rettorica e poesia conclude:

«Da *ogni* parte d'Italia *verranno* portati fiori per adornare la tomba di Giuseppe Garibaldi.

Elettori! oltre i nostri soci, anche i Romani devono portarne uno speciale, e il fiore che noi vi proponiamo è l'elezione del di lui figlio a deputato del I. collegio di Roma, e questo fiore tutti potrete ornarlo di vostra foglia (?!) votando per il generale Ricciotti».

Ho deplorato vivamente di non aver potuto assistere a nessuna delle votazioni perchè non sono elettore, ma in verità valeva la pena di veder tanti elettori soci oltrechè romani e tanti romani *oltrechè elettori, e tanti* elettori soci ornati di *loro foglia.*

Mi viene un dubbio crudele. Che gli elettori appartenessero a quella certa classe di famigerata rinomanza al tempo della rivoluzione francese? Su tal caso la foglia non altra potea esser che quella di fico!

Ah infelice poesia di primavera ove piombasti!

Ma è meglio tacere perchè si finisce a mescere il sacro al profano, come accadeva iersera quando una turba di pizzaiuoli e di elettori in *partibus* vociava per le vie evviva e abbasso, disposando gli urli e le grida al suono dell'*inno di Garibaldi*, che già fece palpitar tanti cuori, e che al generale stesso commoveva ogni fibra.

In mezzo a tanta grottesca baldoria una unica nota maschia e decisa che vale un programma elettorale.

La proferì il Ricciotti ai dimostranti: «*Se non farò il mio dovere di deputato ammazzatemi.*» Benissimo!.. per l'avvenire.

E il passato?

***

Nei giornali di ieri l'altro lessi la disgrazia toccata al povero Mazzantini l'intrepido torero italiano, che in breve ora seppe nella *pericolosa arte* sua conquistarsi onori e ricchezze in Spagna.

Poveretto! Soleva dire che quando avrà guadagnato un milione ritornerà in Italia, ove il suo sogno saria di sedere a Montecitorio!

Un illusione come un altra! ma i fatti che accadono in Roma le danno ogni ragione di possibilità.

In verità viviamo in tempi in cui non si può a meno di invocare coll'on. De Zerbi sulla patria nostra il *bagno di sangue* da lui proclamato rigeneratore, e salutar selezione di tempre e di vite, e suscitatore di generazioni francamente ed onestamente italiane.

Noi lo invochiamo questo bagno terribile ma salutare, e, qualora l'invocazione nostra abbia a cadere inesaudita, vengano pure alla Camera i Mazzantini delle corride.

Noi apriremo loro le porte di Montecitorio come si dischiuderebbe il Panteon a Giove liberatore.

L'esposizione di Parigi e le potenze

In un articolo sull'esposizione del 1889 il *Pesti Naplo*, organo dei conservatori ungheresi, dice:

I governi dei diversi paesi hanno preso la loro decisione, la Francia resterà sola, come lo era un secolo fa, davanti alla coalisione europea, ma non sarà isolata.

La simpatia dei popoli, di cui i governi non possono disporre a loro piacere, *saranno colla Francia e si manifesteranno* al centenario.

Tutta l'umanità deve essere riconoscente verso la nazione francese, la quale ha combattuto senza posa per i principii nati dalla grande rivoluzione che li ha in parte realizzati.

Quasi tutti gli Stati europei sono basati su questi principii, e se la reazione dei nostri giorni si sforza sempre più di cancellarli, almeno ci rimane la forma costituzionale.

Senza la rivoluzione francese noi non avremmo neppure questa.

Nella repubblica d'oggi c'è qualche *cosa che i popoli possono invidiarle.* Nella unanime astensione delle potenze *stesse, c'è piuttosto un omaggio reso involontariamente.*

L'esposizione riuscirà senza dubbio e mostrerà l'immenso progresso fatto dalla Francia sotto il regime repubblicano.

Tutti lo constateranno e i partigiani sinceri delle monarchie dovranno riconoscere che la peggiore politica monarchica è quella che cerca di garantire l'esistenza della monarchia coll'oppressione dei popoli.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24 — Pres. DURANDO.

Si partecipa l'invito del Municipio di Roma per l'intervento all'inaugurazione del monumento ai caduti di Dogali.

Magliani presenta il bilancio d'assestamento e i bilanci di giustizia, agricoltura, interno, tesoro chiedendone l'urgenza.

Crispi presenta il progetto per il monumento a Minghetti ed alcuni progetti secondari.

Corte ricorda la sua interpellanza al presidente del Consiglio intorno alla politica africana; insiste perchè si stabilisca la data dello svolgimento.

Crispi dice che Depretis è assente dal Senato per ragioni di salute, non tarderà però a dare una risposta.

Approvasi senza discussione la proroga del termine stabilito dalla legge per il risanamento di Napoli.

Canonico chiama l'attenzione sopra la necessità d'estendere l'impianto dei riformati pei minori corrigendi.

Crispi osserva che la riforma carceraria è subordinata all'approvazione del codice penale.

Approvasi l'articolo unico.

Crispi completando la dichiarazione fatta circa l'interpellanza Corte, aggiunge per comunicazione avuta, che Depretis accetta l'interpellanza e prega si stabilisca lo svolgimento della discussione dei provvedimenti militari.

Approvansi senza discussione alcuni progetti secondari tra cui il richiamo della classe 1864 e della leva 1867.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 — Pres. BIANCHERI.

Proseguesi la discussione del preventivo della spesa del ministero dei lavori pubblici 1887 1888.

Trinchera osserva che le parole severe dette dal ministro dovrebbero indurre se non Depretis almeno Genala a difendersi.

Consiglia Saracco che, se vuolsi mutar il sistema, prosegua coraggiosamente.

Saracco dichiara che le sue parole non suonarono censura nè a Depretis nè a Genala.

La severità finanziaria fu il programma della sua vita, se non si seguirà questo sistema, abbandonerà il posto.

Trinchera replica.

Bosdari, Costantini ed altri fanno delle raccomandazioni.

Lugli domanda come si provvederà ad altre domande di spese pei lavori di completamento e miglioramento delle linee in esercizio delle tre reti quando la cifra stanziata per esse sarà esaurita.

Saracco dice di avere in animo di unire gli stanziamenti del 1887 88 e 1888-1889 per provvedere alle spese più urgenti.

Branca reclama contro la voce che il dissesto del bilancio ferroviario dipenda da lavori fatti nel mezzogiorno mentre dal 1880 si appaltarono 52 tronchi nel nord e centro e soli due piccoli nel mezzogiorno.

Domanda se nella distribuzione delle somme terrà conto di lavori di stretta giustizia e se manterrà la legge del 1882, cagione non ultima del dissesto ferroviario e delle ingiustizie.

Saracco dichiara in genere che per alcune linee d'interesse nazionale come una che congiunge Roma a Palermo intende siano costruite nel più breve termine con un sistema diverso dalle leggi 1879 e 1882. Per le altre ha presentato un disegno onde restituire 68 milioni alle linee cui erano stati distratti e per aumentare i fondi. Al di là di quelli che saranno messi a sua disposizione non prenderà impegni. Non intende effettuare la legge del 1882. Crede non debbasi aspettare oltre 10 anni ad eseguire la legge sulle ferrovie.

Genala rammenta che quando vide l'insufficienza dei fondi stanziati per gli impegni presi per la legge 1879 portò la somma da 46 a 102 milioni. Rammenta che combattè nella commissione la legge del 1882 e la indusse a sopprimere l'articolo fatale, ma la Camera approvò la proposta del governo ripristinandolo. Si adoperò per le linee del mezzogiorno, ma quando nel 1883 entrò al ministero la più parte non era studiata. Gli studi benchè difficilissimi, furono iniziati e compiti sotto la sua amministrazione, ma gli impegni già presi lo trattennero dai nuovi. Appena ristudiati i preventivi ed ebbe le cifre esatte, pose il problema netto e chiaro dinanzi alla Camera, come intendeva fare anche per le strade provinciali fissando lo stanziamento per ciascuna provincia. Dichiara di aver sempre manifestato la verità da uomo politico e da cittadino onesto.

Approvansi i capitoli e il totale della spesa in L. 267,612,862 e gli articoli della legge.

Il presidente propone di discutere giovedì i provvedimenti militari e della marina.

È approvato.

In Italia

La cifra delle pensioni.

Dal bilancio preventivo del Ministero del tesoro pel 1887 88 risultano le seguenti cifre pel servizio delle pensioni:

Pensioni vecchie L. 40.171.473 48
Pensioni nuove » 25,159,331.10

L. 65,330,804.58

La somma delle pensioni nell'esercizio precedente era di L. 3,335,631.58 inferiore alla somma ora proposta. Nell'aumento delle pensioni figurano per lire 100,000 i recenti stanziamenti per le vedove e gli orfani dei Mille (legge 26 dicembre 1886).

Quel che costa il Parlamento.

Dallo stato di previsione del Ministero del Tesoro per l'esercizio prossimo, risulta che le spese annuali pel Senato del Regno ammontano a lire 500,000.

Quelle per la Camera dei deputati ammontano a lire 850,000

Pei viaggi dei senatori e dei deputati in ferrovia e nei piroscafi, lo Stato rimborsa alle Società di strade ferrate e di navigazione la somma di lire 800,000 all'anno.

Le spese effettive per le due Camere legislative ammontano quindi alla somma di lire 2,150,000.

Questa era la somma per l'esercizio 1886-87, e per l'esercizio 1887-88 il bilancio non chiede alcun aumento.

Esposizioni.

L'on. Grimaldi invitò il Comitato dell'Esposizione serica che doveva aver luogo a Como nel 1888 a rinviare tale Mostra a più tardi, giacchè il Governo si trova già impegnato ad appoggiare l'Esposizione regionale di Bologna, che deve aprirsi nello stesso anno 1888, per commemorare l'ottavo centenario della fondazione di quell'Università.

In memoria dei caduti di Dogali.

Ieri a Roma fu innalzato felicemente sul piazzale della stazione l'obelisco in memoria dei caduti di Dogali.

L'obelisco pesa 9 tonnellate, è alto sei metri e mezzo.

All'Estero

L'agitazione operaia nel Belgio.

Bruxelles 24. Iersera le bande di operai percorsero la città.

Una banda forte di 700 persone cercò di dirigersi verso i ministeri.

Gli agenti le impedirono il passo. — Furono lanciati sassi che colpirono alcuni agenti. — La polizia disperse le bande. L'ordine fu ristabilito.

Furono eseguiti una quindicina d'arresti.

Lilla 24. In seguito all'aggravarsi dello sciopero nei bacini di Mons e Charleroi il prefetto del dipartimento del nord fece chiudere la frontiera del dipartimento sul limite dei circondari di Valenciennes e Avesnes.

Un cordone di sorveglianza fu stabilito da ieri sostenuto da una pattuglia di gendarmeria, e da truppa.

La gendarmeria occupa tutte le situazioni della frontiera.

Dicesi che un agitatore belga, Defousseaux sia stato arrestato dietro ordine delle autorità francesi.

In Provincia

Incendio a Blessano. Lunedì 23 corr. circa le 11 pom. ebbe a svilupparsi un incendio nella casa di proprietà del sig. Costanzo Domenico.

Il fuoco fu davvero distruttore, perchè oltre che aver rovinato una parte della casa, colpì anche tutti i *mobili* e i grani in essa contenuti.

Siccome poi, dopo il disastro, parte dei muri minacciavano crollare, il solerte sig. Sindaco di Pasian Schiavonesco, Giuseppe De Nardo, in unione del segretario comunale recossi prontamente sul luogo e raccomandò infatti la demolizione dei muri che presentavano pericolo di crollo.

Il che fu fatto, e così di tutto il fabbricato non rimase ora che un mucchio di sassi e di calcinacci.

Non si conosce come l'incendio ebbe principio, ma ritiensi puramente accidentale.

La casa era assicurata con la Compagnia «Metropole», e il danno valutasi, approssimativamente, a oltre 4000 lire.

In Città

Società di Tiro a Segno nazionale. I soci sono convocati in Assemblea generale, che sarà tenuta questa sera alle ore 8 nel Palazzo Bartolini — Sala dell'Accademia (gentilmente concessa) per deliberare sulle materie di cui nel seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Discussione del Conto Consuntivo 1886.
3. Sanatoria alla Presidenza per la presentazione del Bilancio Preventivo 1887.
4. Deliberazioni sulla riscossione della tassa sociale per il 1887.
5. Deliberazioni sulle *esercitazioni sociali* per il corrente anno.
6. Comunicazioni relative al progetto del Campo di tiro.
7. Comunicazione delle dimissioni dei membri elettivi della Presidenza e deliberazioni relative.
8. Nomina di cinque membri della Presidenza in surrogazione dei dimissionari signori d'Agostini dott. Ernesto, Jacuzzi Alessio, Lupieri dott. Carlo, Pecile Biagio, Ronchi co. dott. Giov. Andrea.

Zig-Zag. Il *Zig-Zag* è una accurata rivista di tutte indistintamente le opere esposte, aggiungetevi note ed impressioni dei migliori quadri, sculture, ecc. ecc. dell'Esposizione di Venezia.

Il *Zig-Zag* è indispensabile a tutti coloro che vogliono recarsi alla Mostra, e non costa che *50* centesimi.

Pubblicazioni. Ci pervenne il Resoconto Economico-Morale per l'esercizio 1886 presentato al Consiglio Comunale di Ampezzo dalla sua Giunta.

È un diligente lavoro che fa onore ai preposti di quel paese e all'egregio segretario relatore sig. O. Nigris.

Polizia mortuaria. Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Facendo seguito all'ordinanza 12 gennaio 1887 N. 156 con cui furono date disposizioni per l'esecuzione dell'art. 31 del Regolamento di Polizia Mortuaria, e nello scopo di regolare ora il collocamento di ghirlande e di altri ricordi sulle pareti e pilastri delle Gallerie del Cimitero Monumentale in modo che sia rispettato il decoro del luogo che non derivino guasti, viene stabilito:

1. che dette *ghirlande e ricordi siano* collocati ed assicurati in guisa da restare immobili, osservando le norme e le prescrizioni che di volta in volta saranno da richiedersi all'Ispettore.

2. che i sostegni in metallo siano di forma appropriate, solidi, conformati in modo da poter togliere gli oggetti da appendersi senza il bisogno di smuoverli, ed infissi ad opera di persona dell'arte, ristabilendo diligentemente l'intonaco e le tinte sotto la direzione dell'Ispettore suddetto.

3. che detti oggetti debbano venir levati ogni qualvolta si presentano guasti o deperiti, fatto obbligo in tal caso di ristabilire l'intonaco e le tinte ove apparisca qualche traccia o guasto nel sito che era dai medesimi occupato.

Museo artistico. In Giardino *grande è aperto al pubblico, ogni giorno*, dalle ore 8 alle 10 pom. il grande Museo artistico.

Prezzo d'ingresso cent. 15 indistintamente.

NB. Nei giorni festivi il Museo è aperto dalle ore 10 ant. alle 10 pom.

Ricerca di occupazione. Ernesto Cipollini, figlio d'italiano, desidererebbe un impiego d'operaio meccanico di precisione di preferenza nella costruzione di apparati elettrici, telefono, *telegrafo, trasmissione di luce e di forza*, capace tanto al tornio che alla lima, ed alla finitura. Desideroso di venire in Italia accetterebbe con riconoscenza. Certificati d'attitudine eccezionali.

Scrivere al suo indirizzo: *6 rue Guilminot Plaisance* a Parigi.

Avviso vendita merci. Il sottoscritto avvisa che nel giorno 16 giugno p. v. e seguenti avrà luogo in Udine piazza Mercatonuovo (S. Giacomo) al civ. n. 2 la vendita delle merci del negozio di manifatture della fallita ditta Antonio Rebasti.

Avv. *G. B. Antonini* curatore

Il dott. William N. Rogers
Chirurgo Dentista di Londra.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Si troverà in Udine nel giorno di martedì 31 corr. al primo piano dell'*Albergo d'Italia.*

Grande deposito vini. Vedi avviso in terza pagina.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24-25 maggio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	751.6	751.8	752.7	752.3
Umid. relat.	58	63	76	64
Stato d. cielo	coperto	misto	misto	sereno
Acqua cad.	—	—	0.5	—
Vento (direzione	—	SW	—	—
Vento (vel kilom.	0	1	0	0
Term. centig.	12.2	16.0	10.7	13.0

Temperatura (massima 18.3 / (minima 6.5
Temperatura minima all'aperto 4.5
Minima esterna nella notte 24-25: 2.1.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5,20 p. del 24 maggio 1887)

In Europa pressione elevata crescente ad occidente, bassa intorno alla Scandinavia.

Valenzia, Corogna 778, Zurigo 765, Bodo 757.

In Italia nelle 24 ore barometro salito, specialmente a nord, pioggie e temporali sull'Italia superiore, neve sull'Alto Appennino centrale, venti qua e là forti intorno a ponente, temperatura diminuita fuorchè all'estremo nord.

Stamane cielo sereno a Nord, nuvoloso altrove.

Venti da deboli a freschi specialmente del IV quadrante.

Barometro a 762 sul medio Adriatico, poco diverso 763 altrove.

Mare calmo e mosso.

Tempo probabile:

Venti da deboli a freschi del IV quadrante, qualche temporale al centro e al nord del continente.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*)

In Tribunale

Il processo per contrabbando.

Ieri ebbe principio al nostro Tribunale il processo per contrabbando spirito al confronto di Grazzotto Lorenzo di Sacile — Gobbo Giorgio — Sebbastianutti Raffaele — Ferro Antonio, Zanello Luigi e Ferro Pietro Giovanni di Mortegliano — D'Agostino Giuseppe di Rivignano — D'onelon Luigi e Marco, Cimadesi Giovanni e Barbina Antonio di Campoformido — Fasolo Giacomo di Padova — Agnoletti Antonio di Talmassons — Cazzi Luigi di Codroipo — Marchetti Cirillo e Molena Antonio di Conegliano — Marussig Pietro, Muzzati Antonio e Bellavitis Francesco di Udine — Parpinelli Pietro di Pordenone.

Al banco della difesa si presentarono gli avvocati Beggiato, Erizzo e Valli di Padova — Piazza di Treviso — Monti di Pordenone — Schiavi, Billia, D'Agostini, Bertacioli, Tamburlini, Baschiera, Caratti, Capellari, Gosetti, Feruglio, Zanolli di Udine — Luzzatti di Palma.

Mancava l'avv. Caperle di Verona difensore del Grazzotto, insieme coll'avv. Caratti.

Il P. M. è rappresentato dal sostituto procuratore del Re sig. avv. Baratti ed il Tribunale composto dai sig. Anselmi vice-presidente, Turchetti giudice, Zuzzi Pietro del II Mandamento, chiamato di ufficio per impedimento degli altri a fungere da giudice.

L'udienza si limitò a identificare gli imputati che comparvero tutti personalmente o per mezzo di procuratore, ed a riconoscere i rispettivi difensori.

Dopo ciò l'avv. Monti di Pordenone fece presente che intendeva sollevare un incidente per far dichiarare l'incompetenza territoriale nei riguardi del suo difeso sig. Parpinelli, e la prosecuzione

venne rimessa ad oggi nei locali della Corte d'Assise, per maggiore comodità di tutti.

Nella sala dell'Assise è stata tolta la sbarra di ferro, e gli imputati sono collocati nel solito posto, in più file.

Gli avvocati parte siedono nei banchi destinati ai giurati, parte a quello della difesa.

I testi da sentirsi sono 104, dei quali 35 citati dall'accusa, 69 dalla difesa.

Il dibattimento durerà parecchi giorni, e dell'esito informeremo a suo tempo i lettori.

Nota allegra

Dal tabaccaio.

— Un individuo entra da un tabaccaio, prende un sigaro e getta sul banco un pezzo da 5 franchi del 1828.

— Signore, dice il tabaccaio, questa moneta è falsa.

Il signore riprende la moneta e l'esamina attentamente:

— Falsa? Lei scherza! Se lo fosse, dal 1828 in qua, qualcuno se ne sarebbe accorto!

**

Al Tribunale correzionale:

Presidente — Voi formate la disperazione della vostra famiglia; l'avete ridotta all'estrema miseria.....

Imputato (interrompendo) — Signor Presidente, mi permetta di dire che sono io che tengo in piedi le mie famiglie!

Presidente (ridendo) — Voi?

Imputato — Sicuro! ho venduto persino le sedie di casa.

Sciarada

La gioventù si gloria
Di splendido *primier*,
E raccontar la storia
Ne ascolta volentier.
Ha l'*altro* un suono amabile
Ed anche di dolor;
Un *tutto* è indispensabile
Al ricco possessor.

Spiegazione della Sciarada antecedente
Firma-mento.

Varietà

L'orribile delitto di Pavia. Un orribile delitto ha funestato ieri la città di Pavia destando il più profondo raccapriccio.

Verso le 10 di iersera, la questura veniva avvertita che in una casa posta nella via Siro Comi era stato commesso un doppio omicidio.

Accorse subito un ispettore con parecchie guardie.

Condotti dagli inquilini di quella casa — che avevano essi stessi scoperto il delitto — entrarono in un appartamento al secondo piano, occupato da due signore, madre e figlia. Entrambe giacevano sul pavimento della camera da letto — che avevano in comune — immerse nel sangue.

Erano state colpite a coltella e. La madre era morta, la figlia agonizzava. Sul corpo di quest'ultima trovaronsi quattro profonde ferite, inferte con lama aguzza e tagliente.

Anche la madre aveva riportato parecchie coltellate. Una di queste, al petto, che perforò un polmone, fu causa della sua morte.

Il coltello dell'assassino fu rinvenuto vicino al letto.

Sulle pareti della camera dove avvenne il delitto trovaronsi le impronte di una mano insanguinata.

La figlia — che trovasi in uno stato disperato è moglie al farmacista Gracco Rossi, di Casorate. Da qualche tempo viveva separata dal marito. Era incinta di sei mesi.

I vicini di casa — all'ispettore di polizia che ha fatte le prime investigazioni — dissero di non aver udito rumore di colluttazione nè di aver visto qualcuno a salire dalle due signore.

L'assassino che è il farmacista Rossi fu arrestato mentre stava per salire in carrozza e fuggire.

Un Salomone moderno. Ad Aleppo, gran bella città Aleppo! nella medesima casa, nella stessa camera, suocera e nuora, due armene, furono colte ad un tempo dai dolori del parto.

Le cose sono andate benone, tanto che in quella casa benedetta dal signore poco dopo vagivano due bei maschiotti...

Apro una parentesi, la suocera è una bella e giovane donna quasi coetanea della nuora, di cui è suocera per la semplice ragione che suo marito in prime nozze ebbe un figlio da un'altra moglie la quale volle lasciarlo vedovo per permettergli di rimaritarsi con una donnina più giovane.

Credo di essermi spiegato abbastanza chiaramente!

.....Vagivano due bei maschiotti che furono collocati nella stessa culla.

Passata l'emozione e l'ansietà del parto, i genitori, cioè padre e figlio, coi parenti che si felicitano con loro, si affrettano alla culla.

Due bei marmocchi perfettamente identici guaiscono che è un piacere.

Padre e figlio si guardano.

— Quale è il mio?

— Quale è il tuo?

Nessuno aveva pensato prima a distinguerli.

Sarà quello a sinistra?

Sarà quello a destra?

Impossibile riconoscerli, tanto più che i bei maschiotti sono nati prosperi e robusti allo stesso preciso momento.

Il padre, uomo più che maturo, si è presto *consolato*.

Tanto esser padre del proprio figlio che del nipote fa press' a poco lo stesso. Ma il figlio è rimasto brutto, brutto.

Si capisce che l'alternativa di trovarsi padre del proprio fratello e fratello del proprio figlio è alquanto imbarazzante.

Solo la *voce del sangue* poteva districare l'imbrogliata faccenda; si decise perciò che conveniva chiamare subito il patriarca armeno.

Costui per disgrazia non si chiamava Salomone, ma semplicemente Zaccaria. Dopo di aver riflettuto lungamente di se: mettete i bambini in una camera affatto oscura. Entrateci uno alla volta, poi sentirete in voi un effetto prepotente che vi spingerà verso uno di questi. — Prendetelo, sarà il figlio vostro.

Così fu fatto.

Entrò prima il vecchio. Stette alcuni minuti all'oscuro, e poi ne uscì tutto mortificato.

— Non ho udito nessuna voce interna, disse rassegnato.

— Prova tu adesso se sei più fortunato, soggiunge rivolgendosi al figlio.

Quest', pochi secondi dopo, usciva a sua volta trionfante; ma recava in braccio tutti e due i marmocchi invece di uno.

Evidentemente la voce del sangue aveva parlato troppo.

Basta, padre Zaccaria diede a tutti la santa benedizione e fu deciso che si sarebbe fatto un battesimo provvisorio. Dopo poi i *segni particolari* avrebbero districata la paternità così deplorevolmente confusa.

Notiziario

Il prezzo delle obbligazioni ferroviarie.

I giornali ed i circoli politici della capitale commentano vivamente la decisione presa dal Governo di concedere alle Società ferroviarie la facoltà d'emettere obbligazioni per 300 milioni di lire, al prezzo di lire 307 caduna.

Si osserva che l'on. Magliani aveva detto che tali obbligazioni, del valore nominativo di lire 500, coll'interesse del 3 0,0, si sarebbero emesse a lire 350.

La Commissione del bilancio, senza però impegnarsi, dichiarò che le obbligazioni verrebbero accettate dal Governo a lire 325, e con tale cifra esse furono iscritte nel bilancio del Ministero del tesoro.

Ora, mentre la Camera approvava tale cifra, il Gabinetto aveva già stipulato coi banchieri assuntori del prestito il prezzo d'emissione a lire 307 per Obbligazione.

Da ciò si argomenta che continua nel Governo la poca sincerità in materia finanziaria.

Le obbligazioni vennero assunte per un terzo da un sindacato di banchieri inglesi, per un terzo da banchieri tedeschi e per l'ultimo terzo da Società italiane.

La Giunta e i decimi.

Si è adunata la giunta pei provvedimenti finanziari.

L'on. Salandra lesse la relazione sulla parte che si riferisce ai decimi, concludendo per l'abolizione del secondo decimo e per il mantenimento del terzo.

Quel che avverrà della Camera.

Cresce la convinzione l'attuale Camera non essere vitale. La crisi verrà determinata dalla legge comunale. La Camera sarà sciolta.

La voce del Papa.

Nell'allocuzione di ieri l'altro il papa fece voti per la fine dei dissensi in Italia, ma disse che non si otterrà nulla finchè il papa non godrà completa libertà e sarà liberato dalla soggezione di altro potere.

Ultima Posta

Francesi arrestati in Prussia.

Parigi 24. L'*Havas* riferisce da Belfort che Schmitt e Reimbold impiegati francesi della ferrovia dell'Est vennero condotti in prigione a Mulhouse. Il primo avente venti anni ed il secondo diciannove, impiegati alla ferrovia, accusati di avere sporcato i colori nazionali tedeschi sul palo della frontiera di Montreux e scrittovi « Viva la Francia, abbasso la Prussia». Essi negano d'esserne autori. La *Liberté* dice che l'arresto è un fatto secondario perfettamente motivato che non può dare luogo a nessuna complicazione.

Il principe imperiale non è morto.

Berlino 23. Le voci a sensazione sulla salute del principe ereditario, segnalate da alcuni giornali, sono completamente infondate.

La situazione a Candia.

Atene 24. Le notizie da Candia rappresentano la situazione come critica in seguito al rifiuto del sultano di ottemperare ai voti dell'assemblea generale.

Il governatore intimò ai deputati cristiani di cedere, se no proclamerebbe la legge marziale. La minaccia avrebbe esasperato i cristiani che preparerebbero una resistenza armata nel caso che la Porta uscisse dalle vie legali.

Telegrammi

Londra 24. — Camera dei Comuni — Discussione del *bill* di coercizione.

La seduta terminò stamane alle ore 5, fu spesso vivissima. Quindi l'articolo secondo fu approvato.

Parigi 24 Grevy conferì stamane con Floquet, lo informò di tutte le combinazioni ministeriali che parevangli possibili e furono inutilmente tentate. In tale situazione faceva appello alla sua devozione per costituire un gabinetto.

Floquet chiese 24 ore di riflessione prima di rispondere.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 24

Rendita Ital. 1 gennaio da 99 15 a 99 35 1 luglio 96.98 a 97.18 Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 357.— — a 358,— Banca di Credito Veneta da 271;— a 272 -- Società costruzioni Veneta 326. a 327.— Cotonificio Veneziano 217.-- a 218 — Obblig Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.25;

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200,25—;a 200.75;

Cambi.

Olanda sc. 2 1;2 da Germania 3 ;— da 123.65 a 124,— e da 124 15 a 124.35 Francia 3 da 100.85; a 101.15;— Belgio 2 1;2 da — a —.— Londra 4 da 3 1;2 a —.— Svizzera 4 100.65 a 101.— e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200. 1;8— 200. 5;8— a da — —a——

Sconto.

Banca Nazionale 5 1;2 Banco di Napoli 5 1;2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 24.

Rendita Ital. 99.42 37 ,—— —— — Merid. —.— a — Camb Londra 25 38 -- 34; —.-- Francia da 101.05--; a 100. Berlino da 124.071;2 123 90 Pezzi da 20 franchi.

ROMA, 24.

Rendita italiana 99.43 ;— Banca Gen. 690,—

GENOVA, 24

Rendita italiana 99.55 ,—— — Banca Nazionale 2188. .— Credito mobiliare 1012.— Merid. 782. — Mediterranea 618.—

FIRENZE, 24.

Rend. 99.27 1;2 Londra 25.33 ;—— Francia 100 95 ;— Merid. 782 — Mob. 1010.—

PARIGI, 24.

Rendita 83.60 — Rendita 80.70 108.20 — Rendita Italiana 98.85 Londra 25.21 1;2 — Inglese 103.— 5;16 Italia 5;8 Rend, Turca 13.85

BERLINO, 24

Mobiliare 452.— Austriache 366.— Lombarde 140. -- Italiane 97.—

VIENNA 23.

Mobiliare 281.70 Lombarde 76.25 Ferrovie Austr. 226.50 Banca Nazionale 882.— Napoleoni d'oro 10.03 ;— Cambio Publ. 50 45 Cambio Londra 127.10 Austriaca 82.30 Zecchini imperiali 5 98

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 25

Chiusura della sera fr. 98.37

MILANO 25

Rendita ital. 99.37 ser. 99.42
Napoleoni d'oro 20 08
Marchi 124.— l'uno ,—

VIENNA 25

Rendita austriaca (carta) 81.10
id. austr. (arg. 82.20
id. austr. (or) 112.30
Londra 127.15 — Nap. 10.07

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.30 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto			misto	» 4.30 p.
» 3.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 5.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco